

IDEE AL TELAIO

UN COMASCO SULLA VIA DELLA SETA

Una mostra ripercorre la straordinaria vicenda di Antonio Ratti, imprenditore, collezionista e mecenate, ma anche geniale disegnatore e innovatore, sia nelle tecniche tessili sia nel rapporto tra arte, didattica e mondo aziendale

Come molti dei protagonisti della sua generazione (quella che ricostruì l'Italia dalle macerie della guerra), Antonio Ratti (Como, 1915-2002) partiva dal nulla. Dopo un diploma in Disegno e Tessitura, aveva iniziato a lavorare a 15 anni soltanto, prima come apprendista in una tessitura comasca, poi come disegnatore «messincartista» di tessuti ma, nemmeno ventenne, nel 1934 aveva già aperto un'attività in proprio di disegnatore di tessuti. Subito dopo la guerra, nel 1945, aveva fondato la Tessitura Serica Antonio Ratti, poi una stamperia a mano, fino a inaugurare, nel 1958, lo stabilimento di Guanzate, da cui sarebbe iniziata la parabola che lo ha portato a essere uno dei portabandiera del lusso e della creatività italiani sulla scena internazionale, oltretutto un mecenate di istituzioni del rango del Metropolitan Museum di New York, dove nel 1995 inaugurò l'Antonio Ratti Textile Center. Non che gli siano mancati i momenti bui, sul piano professionale come su quello personale (gli rapirono una figlia), ma Antonio Ratti ha saputo ogni volta reagire dando un nuovo impulso al suo fare. Il segreto? Crede «nell'innovazione, nella rottura, nell'apertura e nell'invenzione di modi e mondi nuovi» (è Stefano Baia Curioni, docente di Storia Economica all'Università Bocconi di Milano, a parlare). Ma Ratti è stato, anche, un imprenditore illuminato, come Adriano Olivetti e pochi altri, e ha saputo intessere strettamente le ragioni dell'impresa con quelle della cultura: «La conoscenza del passato genera la nascita di nuove idee e crea nuove forme di bellezza», amava dire. Nel 1985, mentre continuava a promuovere innovazioni creative e tecnologiche nella sua impresa,

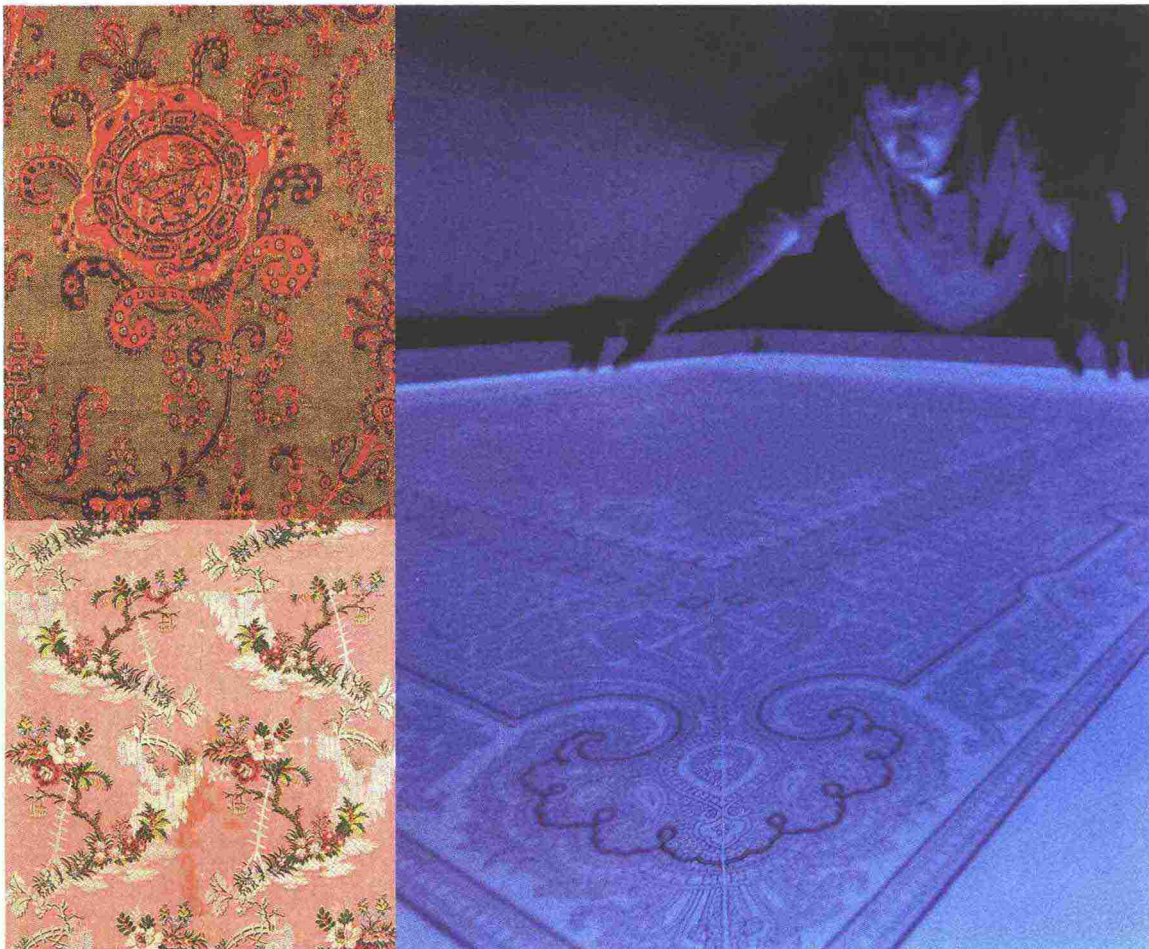
Antonio Ratti istituiva la FAR-Fondazione Antonio Ratti (ora presieduta dalla figlia Annie), attiva su due fronti. Da un lato si dedica alla formazione di giovani artisti con il Corso superiore di disegno, poi, dal 1995, con il prestigioso Corso superiore arti visive, lo Csav-Artists Research Laboratory, oggi alla XXIII edizione, che ha visto sfilare come tutor i più grandi artisti internazionali; dall'altro alla promozione della cultura del tessuto e della seta, dando vita tra l'altro, nel 1998, al Museo Studio del Tessuto, che conserva la sua splendida collezione di tessuti antichi. A lui e alla sua vicenda il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, presieduto da Stefano Baia Curioni, dedica dal primo ottobre al 7 gennaio 2018 la mostra «Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate», curata da Lorenzo Benedetti, Annie Ratti e Maddalena Terragni e prodotta da Comune e Palazzo Te in collaborazione con FAR (catalogo MER Paper Kunsthalle). In essa si tratteggia la sua figura esponendo (nell'allestimento di Philippe Rahm) i tessuti antichi della sua collezione, quelli degli archivi dell'azienda e i disegni di sua mano, dalla prima idea fino al progetto tecnico. All'attività culturale della FAR, alle molte mostre promosse dalla Fondazione e al Textile Center di New York è dedicata una sezione specifica. In mostra, infatti, sono anche le opere di molti degli artisti docenti dello Csav, da John Armleder, Jimmie Durham, Yona Friedman a García Torres, Joan Jonas, Matt Mullican, Liliana Moro, Giulio Paolini e Gerhard Richter, senza dimenticare di rivisitare l'architettura del complesso Guanzate (di Tito Spini), dove Ratti volle anche uno spazio per eventi culturali e artistici per i dipendenti.

□ **Ada Masoero**



FOTO ROBERTO ZABIANI, ARCHIVIO ROBERTO ZABIANI, PRESSO IL CENTRO PER LA CULTURA D'IMPRESA ARCHIVIO DOCUMENTI FONDAZIONE ANTONIO RATTI, COMO

Sopra, a sinistra, Antonio Ratti; a destra, la lavorazione dei tessuti nello stabilimento Ratti e l'imprenditore con Philippe de Montebello mentre firmano l'accordo per l'Antonio Ratti Textile Center al Metropolitan Museum di New York nel 1995. In basso, a sinistra, due campioni di tessuto: dall'alto, uno scialle francese (Parigi - Hébert) del 1841 e un frammento di pezza Lione-Venezia, 1745-50; a destra, un'altra fase della lavorazione di tessuti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.